

I MAGGIO

TRAGICO BILANCIO IN VISTA DELLA FESTA DEI LAVORATORI

Morti bianche: uccide più il lavoro della guerra

di
Chiara Spotti

Nella nostra provincia sono stati oltre 13 mila gli incidenti registrati l'anno scorso, con 11 morti sul posto di lavoro

Siamo in guerra. Nel senso che le morti bianche in Italia sono quasi il doppio rispetto ai decessi dei soldati americani. Una vera e propria mattanza che in cinque anni ha provocato 7500 vittime, 4000 invece i militari americani caduti durante i cinque anni della guerra in Iraq. Impressionante anche il numero degli infortuni registrati nella nostra Provincia, circa 13150 nel solo 2007. I sindacati celebreranno quindi il I maggio, festa dei lavoratori, all'insegna della questione sicurezza e reddito, con manifestazioni in tutta la Provincia, presentate ieri presso la sede della Cgil.

«Non sarà solo una festa, ma un momento di riflessione e di rivendicazione - ha introdotto Paolo Bertoletti segretario provinciale Cgil -. In questo paese si muore troppo facilmente, l'anno scorso a Parma ci sono stati 11 morti, 4 sul posto di lavoro e 7 nel tragitto per recarsi. Dall'inizio dell'anno - ricorda - sono già due i caduti sul lavoro».

Gli fa eco Italo Fiorani, della Cisl, che sottolinea come la problematica delle morti bianche sia ancora impellente e aggiunge: «Bisogna combattere la questione dei salari», poi polemizza con Confindustria che «probabilmente per vecchi dissapori e vecchie litanie da "padre padrone", sta lanciando messaggi che non hanno niente a che vedere con le contrattazioni». I sindacati stanno lavorando su una piattaforma per la sicurezza, anche a fronte dei 13150 infortuni che si sono verificati l'anno scorso in provincia di Parma. Mica noccioline,



Il programma del 1° maggio

A Parma si inizia alle 9.30 con un corteo a barriera D'Azeglio, alle 10 la deposizione di due corone, una al monumento al Partigiano e una alla lapide ai Caduti e, infine, alle 11 in piazza Garibaldi si terrà il comizio conclusivo della segretaria generale Spi Cgil di Parma, Patrizia Maestri, mentre lunedì 28 aprile alle 17 i sindacati incontreranno il nuovo prefetto di Parma Paolo Scarpis.

SINDACATI



I MAGGIO DI SANGUE

Morti sul lavoro: una strage da fermare

Non è più solo una festa il I maggio, ma deve essere un momento di riflessione sulla sicurezza e sul reddito. Sono stati oltre 13 mila gli infortuni sul lavoro lo scorso anno in provincia di Parma e 11 gli incidenti mortali. Questo il messaggio lanciato dai sindacati di Parma in occasione della presentazione del programma della manifestazione che vedrà la celebrazione conclusiva in Piazza Garibaldi alle ore 11.

a pagina 7

come spiega Valentina Anelli (Cgil): «Sono troppi e per questo vogliamo richiamare l'attenzione sulla sicurezza all'interno del luogo di lavoro. Stenderemo una serie di richieste da presentare alle istituzioni e agli organismi di vigilanza, per poter dare maggiori garanzie ai lavoratori e ridurre drasticamente questo numero». Nello specifico, «bisogna rafforzare la formazione per i rappresentanti dei lavoratori della sicurezza che intervengono sul piano dei rischi dell'impresa - aggiunge Bertoletti -. Occorre aprire un confronto con le istituzioni sul controllo degli appalti, che si collega alla sicurezza perché con i subappalti si perde il controllo sui cantieri, e un confronto andrebbe fatto - incalza - anche con l'azienda Usl, per ragionare di organici, efficienza e dare risposte adeguate perché per quanto riguarda l'aspetto sanitario non sono stati fatti investimenti». Altro settore sul quale bisogna intervenire, secondo Bertoletti, è «il modello organizzativo dell'impresa e capire i percorsi delle lavorazioni». L'obiettivo è quello di andare avanti anziché tornare indietro, come sta succedendo, «agli anni '50, che abbiamo già vissuto - riprende -, certo ci vorrà più del previsto se si mettono in discussione dei provvedimenti già avviati dal Governo uscente, come quello sull'inasprimento delle sanzioni. Modificarlo è un'assurdità. I decreti del ministro Cesare Damiano hanno fatto chiudere dei cantieri, è vero, ma non possiamo accettare l'irregolarità e l'illegalità». Presente anche Giorgio Meneguzzi della Uil.